

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

19^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1996

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2311) Partecipazione italiana alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*
POZZO (AN), relatore alla Commissione ... 2, 7
GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 3, 7, 8

(2312) Partecipazione italiana alla decima ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Association)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 4, 5, 6 e *passim*
ANDREOTTI (PPI) 5
GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 6, 10
POZZO (AN) relatore alla Commissione ... 4, 10

I lavori hanno inizio alle ore 13,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2311) *Partecipazione italiana alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo*

(Discussione e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo».

Prego il senatore Pozzo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

POZZO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, come è noto il Fondo africano di sviluppo è un'istituzione finanziaria internazionale costituita nell'ormai lontano novembre 1972, nell'ambito della Banca africana di sviluppo, al fine di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani. Desidero sottolineare che l'ammontare delle risorse dirette all'aggiustamento strutturale e settoriale delle economie dei paesi più poveri (specialmente quelli del sub - Sahara) doveva essere del 20-25 per cento: tali risorse hanno invece assorbito il 18,4 per cento. I prestiti all'assistenza tecnica, che per la massima parte è intervenuta a favore dell'agricoltura, delle infrastrutture, della piccola e media industria, dell'ambiente e della promozione umana della donna, hanno assorbito il 10 per cento, in linea con la politica dei prestiti.

Vorrei anche rilevare che, siccome il Fondo viene rifinanziato di norma ogni tre anni ed ha iniziato le sue operazioni nel 1974, siamo ormai giunti alla sesta ricostituzione delle sue risorse; la prima ha avuto luogo per il triennio 1976-1978, la seconda per il 1979-1981, la terza per il 1982-1984, la quarta per il 1985-1987; la quinta ricostituzione è stata operata per il triennio 1988-1990, mentre i negoziati per la sesta ricostituzione delle risorse, relativa al triennio 1991-1993, si sono conclusi il 9 maggio 1991 con l'adozione della relativa risoluzione.

Ci troviamo, quindi, di fronte alla necessità di adeguarci rapidamente, per ragioni di urgente prestigio, agli impegni di ordine finanziario che abbiamo assunto, considerando anche le sollecitazioni che in questo senso ci pervengono a livello internazionale. A causa di una serie di problemi legati a ritardi nella concessione del parere da parte dei ministeri concertanti, a lentezza nell'*iter* di approvazione del provvedimento da parte dei precedenti Parlamenti e allo scioglimento degli stessi, il disegno di legge in esame non è stato approvato nei termini previsti e quindi, già a dicembre 1993, l'Italia risultava essere l'unico paese a non aver ancora ratificato la partecipazione alla sesta ricostituzione del Fondo africano di sviluppo. Tale situazione può comportare ripercussioni negative in termini di immagine e, di fatto, si sta tradu-

cendo in una perdita di credibilità del nostro paese nell'ambito della comunità finanziaria internazionale.

Mi rendo conto che queste argomentazioni fanno del provvedimento in esame un atto dovuto e quindi, in quanto tale, ne raccomando alla Commissione in sede deliberante l'approvazione nel più breve termine possibile, tenuto conto che per quanto riguarda gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del provvedimento si provvederà secondo quanto indicato nella relazione tecnica e nell'articolo di copertura.

Vorrei aprire una parentesi, signor Presidente, relativamente ad una certa difficoltà che ho incontrato nel prendere visione in modo organico e documentato di questo provvedimento, di cui comunque raccomando l'approvazione. È un fatto, però, che il disegno di legge in esame - il quale presuppone un considerevole esborso ed ha, pertanto, un peso notevole - non è stato accompagnato, nella fase decisionale nella quale ci troviamo, se non da una relazione necessariamente molto ridotta. Il Servizio studi del Senato - desidero segnalarlo, signor Presidente, perchè non è la prima volta che capita - a differenza di quanto viene solitamente fatto dall'analogo ufficio della Camera dei deputati, non ha prodotto per l'esame di questo disegno di legge una documentazione decorosa, anche se necessariamente succinta, dati i tempi. Siamo, come lei ha detto, un po' in clima kafkiano, direi addirittura con riferimenti a Ionesco per i paradossi che accadono in questi giorni; desidero però formalizzare questa lamentazione, per la serietà stessa del nostro impegno.

Raccomando, in conclusione, l'approvazione del provvedimento e chiedo che, siccome siamo riuniti in sede deliberante, vengano accolte le richieste avanzate dal Governo per una sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per associarmi a quanto ha detto il senatore Pozzo sulla mancanza di documentazione predisposta da parte del Servizio studi, che non dispone di personale addetto alla politica estera e quindi priva il nostro lavoro di quei supporti che, invece, sono a disposizione dei colleghi della Camera dei deputati. Con ciò, colgo l'occasione per formalizzare il mio consenso a quanto detto dal relatore su questo aspetto, tanto più grave alla luce del fatto che vi sono altri settori nei quali si registra invece un esubero di personale; se sollecitato sono disposto, nella sede competente, a fornire degli esempi al riguardo.

Poichè nessuno domanda di parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, volevo evidenziare che ho chiesto agli uffici come mai, per un disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro e recante profili finanziari di una certa rilevanza, fossi stato incaricato io a rappresentare il Governo in questa Commissione. Mi è stato fatto presente che, nella situazione attuale, se avessi posto tale problema in modo rigido si sarebbe determinato un ulteriore ritardo di settimane nel varo di questo provvedimento, il cui carattere di atto dovuto e la cui utilità a livello internazionale sono stati descritti in molteplici occasioni. Negli ultimi anni, poi, le difficoltà intercorse, che vengono ricordate nella relazione di ac-

compagnamento del disegno di legge, hanno fatto sì che il limite temporale inizialmente previsto per il versamento del contributo a carico del nostro paese sia stato superato non di un anno ma addirittura di un triennio. Questo è un dato di fatto. Ciò premesso, sollecito la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. In attesa che ci pervenga il prescritto parere da parte della 5^a Commissione permanente, propongo di passare al successivo punto dell'ordine del giorno.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

(2312) Partecipazione italiana alla decima ricostituzione delle risorse dell'IDA (International Development Association)

(Discussione e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla decima ricostituzione delle risorse dell'IDA (*International Development Association*)».

Prego il senatore Pozzo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

POZZO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, colleghi, come è noto l'IDA è lo sportello concessionario della Banca mondiale per i prestiti ai paesi in via di sviluppo. I prestiti vengono concessi ad interesse zero, con maturità a 35-45 anni, prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una commissione media dello 0,75 per cento.

I fondi dell'IDA sono stati spesi in vari settori e per diverse finalità: dalla costruzione di strade rurali in Bangladesh alla diffusione dell'istruzione primaria in Ciad, dal miglioramento della situazione alimentare dei bambini tamil alla riattivazione delle infrastrutture urbane in Mozambico. Questi interventi hanno dato prova concreta di migliorare le condizioni di vita dei più poveri.

Aprò una parentesi. Ci troviamo di fronte alla necessità di un voto per un provvedimento che rappresenta un atto dovuto. Si tratta infatti di impegni che i Governi italiani del passato e quello attualmente in carica sono tenuti a rinnovare e che non possono essere ulteriormente differiti proprio per il ritardo con il quale ci accingiamo ad approvare il disegno di legge in esame.

Bisogna domandarsi a questo punto che cosa sia in gioco e perchè siamo tenuti a licenziare il provvedimento. Il rifinanziamento dell'IDA può consentire lo sviluppo di quelle condizioni infrastrutturali e sociali che è indispensabile garantire nei paesi più poveri. Tramite i prestiti IDA è stato possibile effettuare una serie di interventi umanitari di emergenza; nello scorso anno, ad esempio, ne sono stati attivati in Ruanda e ad Haiti. Sempre grazie all'IDA, si potrà finanziare la ricostruzione della Bosnia-Erzegovina.

È inoltre in gioco la possibilità, per le imprese dei paesi industrializzati, di partecipare alle gare per i progetti IDA e di condividere così i vantaggi del sistema multilaterale di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Le imprese italiane durante l'anno fiscale 1995 hanno assunto incarico per

lavori pari a 755 milioni di dollari (sportelli IDA), piazzandosi così al quarto posto, dopo le imprese americane, francesi e tedesche, e prima di quelle del Regno Unito e del Giappone. Da quando il fondo è operativo, e cioè dal 1960, le imprese italiane hanno vinto contratti per progetti IDA pari a 1.636 milioni di dollari.

Mi sia consentita un'ulteriore parentesi. In merito ai rapporti multilaterali per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo ho sempre assunto una posizione estremamente critica. Questa, però, è una partita totalmente diversa, sicchè mi trovo nella condizione di piena serenità per chiedere l'approvazione del provvedimento.

Voglio anche rilevare, a proposito delle osservazioni che possono essere avanzate sulla necessità di risparmiare esborsi da parte del contribuente, che l'IDA rappresenta una sorta di assicurazione. Se il premio non viene più pagato, nell'immediato si potrà risparmiare, ma nel lungo periodo si dovrà fronteggiare un costo complessivo ben più elevato: se non si consente lo sviluppo delle zone più povere del mondo si determinerà infatti non solo un danno morale, ma un danno probabilmente molto più tangibile di ordine economico e sociale.

Contrariamente a quanto è accaduto per il precedente disegno di legge, sarei nella condizione di proseguire nell'illustrazione di questa relazione perchè mi è stata fornita un'interessante documentazione al riguardo. Però, vista l'ora tarda e considerato che ci troviamo - ripeto - di fronte a un atto dovuto e che quindi dobbiamo semplificare, per quanto possibile, l'iter del provvedimento, non intendo dilungarmi oltre.

Voglio solo rilevare che forse la ragione più importante per confermare l'impegno dell'Italia nei confronti dell'IDA risiede nella necessità di neutralizzare gli effetti creati da una drastica riduzione delle fonti finanziarie in alcuni dei paesi più poveri.

Si tratta di effetti, previsti da fonti finanziari, penalizzanti per molti paesi africani. Pertanto, per valutare l'impatto di una eventuale riduzione delle risorse disponibili, è stata effettuata una simulazione, prendendo in esame l'ipotesi che in Italia le risorse fossero del 20 o del 50 per cento. Allora si profilano scenari quanto mai preoccupanti, di fronte ai quali la consapevolezza che gli interessi italiani coincidono in questo caso con la tutela delle condizioni dei paesi più poveri del mondo e la considerazione che è necessario tutelare anche la dignità e il prestigio stesso del nostro paese, chiedo alla 3^a Commissione permanente di approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pozzo per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo per fare alcune brevi osservazioni. Innanzitutto ritengo che l'altissimo significato morale e politico della partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse dell'IDA porti con grande facilità ad aderire al disegno di legge in esame.

Nella relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge sono contenute alcune riserve sui ritorni e su alcuni criteri di gestione. Tuttavia dall'intervento del senatore Pozzo abbiamo saputo che la

partecipazione all'IDA ha comportato alcuni vantaggi, ad esempio, per i nostri operatori.

Per quanto riguarda l'altra lamentela che è evidenziata nella relazione, cioè che noi non siamo adeguatamente presenti o forse non siamo del tutto presenti nella dirigenza della Banca mondiale, sarebbe interessante sapere se siano state tempestivamente presentate delle candidature italiane e siano state adeguatamente sostenute: in caso contrario ogni lamentela sarebbe assolutamente sterile.

Desidero far presente che il Governo ha condizionato l'ulteriore erogazione di una somma corrispondente a un quarto del precedente impegno politico al verificarsi di condizioni positive per l'Italia e ciò potrebbe eliminare quelle riserve che qualcuno può ancora avere. Io riserve non ne ho: ritengo che la nostra partecipazione alla ricostituzione delle risorse dell'IDA rappresenti uno sforzo, se non sufficiente, comunque altamente meritorio verso quei paesi che risultano i più poveri nelle graduatorie annuali del reddito *pro-capite*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare l'incontro, molto gradito, che i senatori facenti parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione hanno avuto con il Presidente della Banca mondiale. In quella occasione il Presidente ha illustrato in modo molto convincente questo programma e ha raccomandato l'approvazione del disegno di legge in esame.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni del relatore Pozzo. Ho preso nota delle osservazioni del senatore Andreotti che riferirò senz'altro al Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa del parere della 5^a Commissione permanente, sospendo la discussione del disegno di legge.

(I lavori, sospesi alle ore 13,55, vengono ripresi alle ore 16,15).

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2311) Partecipazione italiana alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo

(Ripresa della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2311.

Comunico che è stato trasmesso dalla 5^a Commissione permanente il seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il comma 1 dell'articolo 3 sia formulato nei seguenti termini: "All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 160.000.000.000 per l'anno 1995, lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e

lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede quanto a lire 160.000.000.000 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno e quanto a lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e lire 101.886.172.000 per l'anno 1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero".».

Si tratta, pertanto, di una proposta di riformulazione che dovrebbe essere recepita in un emendamento.

POZZO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, dalla lettura del parere della 5ª Commissione permanente mi sembra che sia stata sollevata una questione tecnica, attinente agli oneri finanziari, il cui contenuto non comporta uno stravolgimento del senso del testo del disegno di legge.

Presento pertanto il seguente emendamento:

Il comma 1 dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 160.000.000.000 per l'anno 1995, lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede quanto a lire 160.000.000.000 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno, e quanto a lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e lire 101.886.172.000 per l'anno 1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3.1

IL RELATORE

GARDINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, a mio parere le cifre della ripartizione per anni sono rimaste le stesse, ed anche per quanto riguarda la precisazione relativa alla riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero, mi sembra che le cifre restino invariate.

POZZO, relatore alla Commissione. In effetti è così. Sinceramente, non riesco a capire il risvolto politico della questione; evidentemente, si tratta di un dato puramente amministrativo.

PRESIDENTE. La proposta in esame è di provenienza governativa ed è stata fatta propria dalla Sottocommissione pareri della Commis-

sione bilancio. Posso quindi interpretare le parole del Sottosegretario nel senso che condivide l'emendamento.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero del tesoro era a conoscenza del fatto che sarei intervenuto in questa Commissione; invitato a chiedere al Presidente di essere ammesso ai suoi lavori, ha risposto che non era necessario. Mi rimetto, pertanto, al suggerimento avanzato dalla 5^a Commissione permanente.

PRESIDENTE. *Se non vi sono altre osservazioni, aggiungo soltanto che anch'io avrei preferito una presenza, diciamo così, diretta del Tesoro.*

Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, del quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 24 dicembre 1974, n. 880, recante ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo del Fondo stesso.

2. Il contributo di cui al comma 1 è fissato nella misura di 290 milioni di unità di conto del Fondo pari a lire 431.253.171.290, per il triennio 1995-1997.

È approvato.

Art. 2.

1. La somma di cui all'articolo 1 è versata su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale sono effettuati i prelevamenti per provvedere all'erogazione del contributo autorizzato dalla presente legge.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 160.000.000.000 per l'anno 1995, lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e lire 101.836.172.000 per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Il comma 1 dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 160.000.000.000 per l'anno 1995, lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede quanto a lire 160.000.000.000 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno, e quanto a lire 169.367.000.000 per l'anno 1996 e lire 101.886.172.000 per l'anno 1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

È approvato.

*(2312) Partecipazione italiana alla decima ricostituzione delle risorse del dell'IDA
(International Development Association)*

(Ripresa della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2312, precedentemente sospeso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

La 5^a Commissione ha espresso il seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il comma 1 dell'articolo 3 sia riformulato nei seguenti termini: "All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 852 miliardi e ripartito in rate costanti di lire 284 miliardi per ciascuno degli anni dal 1995 al 1997, si provvede per l'anno 1995 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno e per gli anni 1996 e 1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini

del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

Mi pare che, in sostanza, lo stanziamento nell'immediato sia ridotto al primo anno.

POZZO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ritengo che la modifica proposta dalla 5^a Commissione permanente sia accettabile e non aggiungo altre considerazioni, anche se, considerato i problemi del Tesoro, si può capire da quale parte e per quale motivo si voglia subordinare l'approvazione del disegno di legge in esame a tale condizione. Formalizzo pertanto tale proposta presentandola come mio emendamento.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la posizione assunta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla decima ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto dell'Associazione.

2. Ai fini previsti dal comma 1 è stabilito un contributo di lire 852.000.000.000, da versare in tre rate annuali, a partire dal 1995, di lire 284.000.000.000 ciascuna.

È approvato.

Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 852 miliardi e ripartito in rate costanti di lire 284 miliardi per

ciascuno degli anni dal 1995 al 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Il comma 1 dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 852 miliardi e ripartito in rate costanti di lire 284 miliardi per ciascuno degli anni dal 1995 al 1997, si provvede per l'anno 1995 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per il medesimo anno, e per gli anni 1996 e 1997 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

3.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. SSA GLORIA ABAGNALE

